



# **INTERVISTA AL COMANDANTE DELL'ESERCITO SERBO**

# INTERVISTA AL COMANDANTE DELL'ESERCITO SERBO

Un punto di vista qualificato, quello del Tenente Colonnello Generale Ljubiša Dikovic, Comandante dell'Esercito Serbo, per comprendere il profondo processo di riorganizzazione e ristrutturazione delle Forze Armate serbe ed in particolare dell'Esercito, pronto a raccogliere le future sfide sulla sicurezza comune, in un'ottica di piena integrazione e cooperazione europea e ONU.

**Signor Generale, è ormai acclarato che l'Europa unita sta spalancando le proprie porte alla Serbia. Ciò vale anche per la collaborazione nel settore della Difesa. Come si sta preparando la Sua Forza Armata nel cammino verso l'Europa?**

La Repubblica di Serbia è chiaramente orientata ad essere Paese europeo, non solo geograficamente. Raggiungere i massimi *standards* democratici dei Paesi europei, è anche il nostro obiettivo. Oltre all'economia, alla giustizia, ai diritti umani, alla cultura e ad altri settori, il campo della difesa è una componente essenziale nella valutazione della prontezza di una società per la piena integrazione europea.

Nel passato, sono state adottate alcune leggi e documenti dottrinali che hanno posto sotto il controllo civile le Forze Armate di Serbia e hanno instaurato una chiara catena di Comando secondo i più alti *standards* democratici.

Attraverso il processo di riorganizzazione e trasformazione delle Forze Armate Serbe, iniziato nel 2005, l'Esercito ha assunto una nuova fisionomia. Un elevato numero di unità, di diverso livello di sviluppo e grandezza, si è trasformato in Brigate, pronte a rispondere alle moderne sfide, ai rischi e alle minacce alla sicurezza. Per la creazione e l'organizzazione di tali Brigate ci siamo avvalsi anche delle esperienze delle altre Forze Armate in Europa e nel mondo.

Certo, oltre ad una buona base giuridica e a una

nuova struttura organizzativa, che si è riusciti a realizzare, davanti a noi c'è ancora tanto da fare per raggiungere i più elevati *standards*. La crisi economica globale ha avuto influenza anche sulla Repubblica di Serbia e questo non ci ha aiutato. Nonostante ciò, l'Esercito continuerà a migliorare l'organizzazione e ad aumentare il livello di addestramento per svolgere adeguatamente le missioni assegnate. Questo significa anche la partecipazione al Programma PfP, attraverso il quale esprimiamo la nostra volontà di avvicinarsi ai valori europei.



**A destra.**  
*Il Tenente Colonnello Generale Ljubiša Dikovic.*

**In apertura.**  
*Un carro M-84 serbo.*



*Il Tenente Colonnello Generale Dikovic e il Generale di Corpo d'Armata Giuseppe Valotto, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Italiano, durante la visita ufficiale in Italia.*

**Tale prospettiva impone complesse riorganizzazioni strutturali e processi di trasformazione. Di recente Lei ha visitato l'Italia e l'Esercito Italiano che come ha potuto notare, da sempre pone il singolo come il «centro di gravità» del sistema e dell'evoluzione dello strumento militare. Cosa ne pensa e come intende perseguire l'Esercito di Serbia tale obiettivo in chiave di reclutamento, mantenendo «l'uomo» cuore del sistema Forze Armate?**

Nel corso della visita all'Esercito italiano ho potuto notare, con grande soddisfazione, quanta attenzione si dedica al soldato, all'addestramento, all'equipaggiamento e alla protezione.

L'Esercito Serbo ha in programma di dotarsi dei sistemi più moderni al fine di incrementare l'auto-sostenibilità e la salvaguardia del soldato in combattimento. Sono stati fatti notevoli passi

nello sviluppo del modello di soldato di fanteria M21 che prevede di armare il soldato con i moderni subsistemi di armamento, la gestione del fuoco, la garanzia dell'autonomia nell'esecuzione delle azioni da combattimento, nonché della sopravvivenza sul campo di battaglia. Il concetto di base di tale modello non si distingue tanto dal set italiano di «soldato del futuro» oppure da simili concetti in altre Forze Armate.

Eppure, la storia insegna che la tecnologia può, ma non necessariamente, avere un'influenza decisiva su come vincere le battaglie sul campo bellico. L'uomo, sia come singolo, sia come parte di un sistema, o di un *team* da combattimento, una ca-



*Un elicottero da trasporto mi-8 nel corso di un addestramento.*

tena di Comando o di un'altra struttura, rappresenta il fattore decisivo. L'esito di una battaglia spesso dipende dalla sua abilità, determinatezza, resistenza e risolutezza. Per questo, in tempo di pace, bisogna mettere l'uomo al centro ed intorno a lui creare un'architettura completa del sistema.

**Come si pone l'Esercito Serbo riguardo al reclutamento del proprio personale, in particolar modo quello femminile, e quali sono le potenzialità in termini di capacità alloggiative e di welfare?**

Tradizionalmente, il servizio militare di leva in Serbia è stato obbligatorio per tutti i cittadini maggiorenni e in possesso dei richiesti requisiti psicofisici. Negli ultimi anni il tasso di risposte dei giovani alle chiamate di leva è stato estremamente alto e questo è stato indicatore dell'alta stima e fiducia che la nostra società ha nei confronti delle Forze Armate. Tuttavia, sulla base della valutazione di efficienza del sistema della leva obbligatoria rispetto al sistema totalmente professionale, siamo giunti alla conclusione che abbiamo bisogno di sospendere gradual-

mente il servizio militare obbligatorio di leva. Abbiamo avuto in precedenza i soldati professionisti, però dal 2009 è incrementata l'intensità della loro ammissione. Il nostro obiettivo è assicurare entro la fine del 2010 il completamento delle unità dell'Esercito con soldati professionisti, creando in tale modo le condizioni per il servizio militare di leva «su base volontaria». Tra i candidati all'arruolamento abbiamo anche un gran numero di donne. Cerchiamo di garantire ad esse pari diritti con i colleghi maschi, inoltre devono essere in grado di svolgere tutti i compiti che possono essere assegnati ad un soldato. Nei limiti delle nostre possibilità, garantiamo loro condizioni ottimali di vita e di lavoro, tenendo conto della specificità del sesso femminile. Ai professionisti dell'Esercito è garantita la massima assistenza sanitaria, sociale e previdenziale. Le donne professioniste godono di tutti diritti alla maternità e cura dei bambini, previsti dalla Legge sul lavoro della Repubblica di Serbia. Certamente, tutto ciò ci pone davanti a determinate sfide, che con l'organizzazione della vita e del lavoro devono essere superate.

Attraverso un processo di selezione dei migliori professionisti si arriva alla scelta dei candidati per i Sottufficiali. Durante i corsi di formazione, gli stessi vengono istruiti ad assumere responsabilità in incarichi di comando sui quali si basa la prontezza operativa di un'unità.



**Sopra.**  
*Un BRDM-2.*

**A sinistra.**  
*Un carro M-84 sviluppa una cortina fumogena.*



Sempre riguardo alla sua visita in Italia, quali sono, a suo parere, le forme di cooperazione che Lei ritiene prioritarie e più efficaci con l'Esercito Italiano?

L'Esercito Italiano ha una lunga tradizione nelle operazioni multinazionali ed è sicuro che la cooperazione in questo settore per noi è molto importante. Come possibili forme di cooperazione vedo la formazione dei nostri Ufficiali e Sottufficiali presso

gli Enti di formazione in Italia, nonché la partecipazione alle esercitazioni svolte dall'Esercito Italiano. Un buon modello può essere l'esempio di cooperazione tra le unità speciali e le unità di paracadutisti della Serbia e dell'Italia, dove attraverso un addestramento comune sono state incrementate le conoscenze e le competenze di entrambe le parti.

**La possibilità di interoperare nell'ambito delle missioni multinazionali, che costituiscono il focus del contributo della componente militare nell'ambito delle iniziative della comunità internazionale per la stabilità e la sicurezza, impone passi concreti nella direzione dello sviluppo di concetti e capacità operative coerenti con quelli dei *partners* internazionali. Come state affrontando tale sfida?**

Il sistema interoperabile è quello che si adatta alle varie esigenze senza una grande preparazione ed è compatibile per agire, se necessario, con altri sistemi militari, indipendentemente da dove essi



*Carri M-84 in addestramento.*

provengono. Si tratta, innanzitutto, del raggiungimento di un'organizzazione tecnologicamente intelligente che non ha bisogno di spiegazioni dettagliate su cosa fare, ma che riceve un compito che va seguito costantemente, in tempo reale, seguendo l'efficienza della sua esecuzione a livello congiunto. I piccoli Paesi con le Forze Armate numericamente poco consistenti, con *budgets* limitati e modeste possibilità tecniche, non possono permettersi di non essere interoperabili in campo internazionale, perchè così diminuiscono ancora di più le proprie capacità difensive. Per l'Esercito Serbo, il raggiungimento dei più alti *standards*, frutto delle ricerche scientifiche che la maggior parte delle Forze Armate attuano nella prassi, in diverse condizioni ambientali e temporali, e l'interoperabilità, non rappresentano uno scopo per sé. Per noi questo è un continuo processo di adattamento graduale degli *standards* che porterà al miglioramento delle capacità operative, dell'efficienza, dell'organizzazione razionale e dell'uso ottimale delle risorse.

Certo, l'adesione al Partenariato per la Pace (PfP) e la definizione degli obiettivi di *partner* ci ha aperto la strada verso l'interoperabilità.

L'organizzazione e la struttura delle unità dell'Esercito, nella maggior parte è compatibile con le soluzioni moderne. Come già sottolineato, ci

aspettiamo che nel corso dell'anno 2010 vengano formate le unità con i militari professionisti, che rappresenta un importante passo avanti per quanto riguarda la qualità dell'addestramento individuale e collettivo. Il passaggio ad un organico completamente professionale ha richiesto l'adozione di un nuovo concetto di addestramento e di sviluppo delle capacità.

**In questa direzione occorre, quindi, procedere ed investire con chiarezza di idee e dinamicità anche in chiave «net-centrica». Come state affrontando questo salto di mentalità – vera e propria rivoluzione culturale – con la partecipazione attiva e convinta dell'elemento umano, che della trasformazione deve divenire «motore» e protagonista a tutti i livelli e in tutti i settori?**

Quando si parla di classici conflitti militari, è sicuro che la parte in grado di raccogliere, elaborare e distribuire, in tempo reale, la maggior quantità di informazioni sul nemico, sul terreno, sulle condizioni temporali nonchè sulle sue forze, ottiene una precedenza importante. L'introduzione dei moderni sensori, sistemi di comunicazione, l'elaborazione informatica e la distribuzione dei dati fino ai più bassi livelli, chiede anche nuovi concetti nella pianificazione delle operazioni. Eppure, in tutto questo non dobbiamo scordarci dell'uomo e dei suoi limiti. Negli scontri asimmetrici la dipen-



denza dalla tecnologia può rappresentare anche un fattore limitante.

Le moderne sfide, i rischi e le minacce alla sicurezza e, soprattutto, il terrorismo, come fenomeno globale, chiedono la collaborazione e lo scambio di informazioni a tutti i livelli, senza riguardo all'aspetto geografico o a qualsiasi altra appartenenza di un Paese.

Tutto questo impone a noi, responsabili per il funzionamento della difesa, di seguire non solo lo sviluppo tecnologico, ma anche i nuovi concetti ed i modi d'uso nella prassi, perché i nuovi approcci si riflettono su tutti gli aspetti dell'addestramento e dell'impiego delle forze.

**Il Ministro della Difesa serbo, Dragan Sutanovac, ha inaugurato di recente, nel sud della Serbia, la Base militare per formare i *peacekeeper* serbi. Quanto è stato fino ad oggi fatto e quanto c'è da fare per il battesimo dei primi «caschi blu serbi»?**

La Base «Sud» è la più moderna struttura dell'Esercito e rappresenta un modello per le nuove strutture militari e per la ristrutturazione di quelle preesistenti. Su un'area di 35 ettari abbiamo realizzato un'infrastruttura per il soggiorno autonomo di circa 1 000 soldati. Le condizioni di alloggio nella Base sono molto confortevoli, con stanze a quattro letti. All'interno della Base si trova tutto ciò che è necessario per

*Un elicottero d'attacco «Gazelle».*

l'addestramento, compreso il poligono di tiro ed i campi sportivi. Oltre alle unità regolarmente presenti in questa Base, è nostra intenzione addestrare anche gli appartenenti all'Esercito Serbo nonché quelli di Paesi *partner* che si preparano per l'esecuzione dei compiti nelle operazioni multinazionali.

Già da alcuni anni, membri dell'Esercito Serbo partecipano alle missioni di pace delle Nazioni Unite in veste di osservatori militari. Oltre a questo, una parte della nostra organizzazione sanitaria militare partecipa alle operazioni di pace delle Nazioni Unite in Congo e Ciad. Attraverso tali ingaggi e la formazione all'estero abbiamo acquisito una determinata esperienza, che abbiamo applicato nell'addestramento. In ogni caso, accettando gli obiettivi di *partner* nell'ambito delle unità dichiarate per la partecipazione nelle operazioni multinazionali, abbiamo assunto l'obbligo di equipaggiarle ed addestrarle in conformità agli *standards* richiesti. Noi ci lavoriamo sopra con intensità. Quando e dove queste unità saranno impiegate dipende dalla decisione dei competenti organi statali.

a cura di **Marco Ciampini**  
Generale di Brigata,  
Direttore di «Rivista Militare»